

Gli architetti tornano nel Cup Commercialisti e avvocati fuori

■ Nella casa del **Cup**, il Comitato che riunisce gli Ordini professionali, c'è chi rientra - gli **architetti** - e chi decide di andarsene, **commercialisti** e **avvocati**. Le uscite, senza voler sminuire chi ritorna, sono di peso. Le motivazioni sono diverse. I commercialisti, che la settimana prossima devono formalizzare la decisione con una delibera, lamentano un difetto di rappresentanza nella politica degli ultimi tempi del Cup. «Il Cup - dice Massimo Miani, presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti - dovrebbe sostenere problematiche trasversali alle professioni, senza invadere temi settoriali».

Se i commercialisti si sono sentiti scavalcati, più volte, sui dossier fiscali, gli avvocati mettono l'accento sulla necessità di valorizzare la propria «peculiarità». «Non c'è polemica - assicura Andrea Mascherin, presidente del Consiglio nazionale forense - . Crediamo però più utile rimarcare la nostra specificità e collaborare, dall'esterno, con le altre professioni». D'altra parte, da tempo gli avvocati hanno iniziato a smarcarsi, tanto che sull'equo compenso hanno ottenuto un Ddl governativo che prevede la nullità dei contratti - stesi dai grandi committenti - con remunerazione inferiore ai parametri. Ora, i commercialisti puntano a un'azione comune con notai e avvocati: il banco di prova sarà la delega sulla crisi d'impresa, che contiene anche più spazi per gli organi di controllo, collegio o revisore.